

**Nymphomaniac.
Vol. 1**
Lars Von Trier
(Danimarca, 118')

**Nymphomaniac.
Vol. 2**
Lars Von Trier
(Danimarca, 123')

The Grand Budapest hotel
Wes Anderson
(Stati Uniti, 100')

In uscita

Nymphomaniac. Volume 2
Di Lars von Trier. Con Charlotte Gainsbourg, Stellan Skarsgård.
Danimarca 2013, 123'

●●●●●

Al centro di *Nymphomaniac*, quando finisce il primo capitolo o comincia il secondo (è proprio in due episodi che il regista ha voluto distribuire nelle sale il suo film), si pone una delle domande fondamentali della pellicola. Arriva quando la protagonista confessa di non sentire alcun piacere sessuale e si dispera per questo. L'orgasmo femminile, o piuttosto la sua ricerca disperata (quasi fosse un cerchio multacentrico senza nessuna circonferenza), è presentato come una forza irriducibile e distruttrice, l'affermazione di una paradossale sovranità di cui il film di Von Trier costituisce la scottante espressione. Abbiamo già parlato della struttura di quest'opera, costruita in sequenze sedimentate raccontate da una donna, Jo (Charlotte Gainsbourg) trovata esanime in un vicolo da uno studioso eremita (Stellan Skarsgård), malconcia per essere stata picchiata violentemente. L'uomo la porta con sé a casa e raccoglie il racconto della sua vita. La storia di Jo, dall'infanzia alla maturità, amante insaziabile che accumula esperienze sessuali, si articola quasi clinicamente in una serie di tavole la cui successione rivela un crescendo cromatico di perversioni e di esaurimento delle combinazioni sessuali. La presunta ninfomania di Jo è sottomessa alle prescrizioni della società, la sua forza passa attraverso un'incapacità di provare sentimenti (nel primo film) e l'impossibilità di condurre una vita adulta normale, una vita co-



Nymphomaniac. Volume 2

niugale da madre di famiglia (nel secondo film). Sarebbe troppo facile rimproverare a Von Trier l'assenza di un'esaltazione edonistica del comportamento di Jo. Niente erotismo né glamour in una pellicola lucida, di una freddezza sinistra. Il regista va chiaramente oltre il compiacimento per un atteggiamento libertario. Il sesso è sia lo strumento di un'affermazione personale sia una forza distruttrice. Nella seconda parte Jo ritroverà se stessa, ma solo dopo un percorso paradossale in cui scoprirà il potere della sottomissione e del dolore fisico. È il nichilismo quello che descrive Von Trier. Il caos, non la libertà, o comunque il caos come strumento di liberazione suprema. Di fronte a Jo e al suo percorso, i paradossi proposti dal suo confessore risulteranno quasi banali. E il finale rilancia pienamente l'angoscia latente che pervade tutte e quattro le ore del film. Alla fine, i due capitoli di *Nymphomaniac* e il precedente *Antichrist* (2009) formano una trilogia coerente sulle nevrosi femminili. Isteria, depressione, malinconia: in tre film Lars von Trier ha scritto una moderna storia della stregoneria.

**Jean-François Rauger,
Le Monde**

The amazing Spider-Man 2. Il potere di Electro

Di Marc Webb. Con Andrew Garfield, Emma Stone, Jamie Foxx. Stati Uniti 2013, 142'

●●●●●

Ecco il secondo nuovo Spider-Man o anche il quinto, se vogliamo tenere conto di quello che un tempo era il colossal di Sam Raimi, finito nel 2007, rapidamente trasformato in noioso e obsoleto nonno di questo reboot (ecco una piccola interessante lezione sul capitalismo consumistico e sulle serie di film). Il nuovo Spidey, scritto da Alex Kurtzman, Roberto Orci e Jeff Pinker e diretto da Marc Webb, è intrattenimento superenergetico. Il Peter Parker di Andrew Garfield ha un suo fascino longilineo e fa una bella coppia con l'affilata Emma Stone nei panni di Gwen Stacey. Una sequenza di montaggio, che mostra la vita triste e solitaria di Parker, fa pensare a *(500) giorni insieme*, la commedia sentimentale



Il centenario...

con cui Marc Webb è diventato famoso. E, nonostante i clamorosi sviluppi della trama, qua e là si avverte una sensazione di *déjà vu* che, come nel terzo Spider-Man di Sam Raimi, sembra inevitabile. Il cast è ricchissimo e ognuno, da Paul Giamatti a Felicity Jones, ha il suo momento. Certo Jamie Foxx nei panni di Electro sembra davvero sprecato e non si capisce perché una star del suo livello abbia accettato un ruolo così, anche se i duetti con Garfield funzionano molto bene. In generale, nel mondo maschile di Spider-Man dove lui, Electro e Harry Osborne sono destinati a combattere, la vera oppositrice è Gwen e grazie a Emma Stone questo film di supereroi si trasforma in qualcosa di insolito per il genere: una storia d'amore.

**Peter Bradshaw,
The Guardian**

Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve

Di Felix Herngren. Con Robert Gustafsson. Svezia 2014, 114'

●●●●●

Dopo aver vissuto un'esistenza a dir poco avventurosa, Alan Karlsson (interpretato da Robert Gustafsson, un attore comico molto conosciuto in Svezia) è rinchiuso in una casa di riposo dove pensa di trascorrere in pace gli ultimi giorni della sua vita. Ma sta per festeggiare il suo centesimo compleanno quando decide di scappare dalla finestra in cerca di nuove avventure. Il film ripercorre la vita di questo personaggio alla Forrest Gump, che ha l'occasione di incontrare molti personaggi storici, da Stalin a Truman. Tratto dal best seller dello svedese Jonas Jonasson, il film è divertente, ma riesce solo in parte a rendere giustizia al romanzo.

David Sundgren, Snajvid